



La foto ripresa dalla televisione russa mostra l'autobus, che aveva 41 persone a bordo, sequestrato da quattro uomini

# Una bomba dilania gli ostaggi

## La polizia assale i sequestratori, 6 morti in Russia

Cinque ostaggi morti, tutte donne, e un terrorista ucciso. Una strage a Mineralnye Vody, nel Caucaso settentrionale, dove quattro banditi due giorni fa avevano sequestrato un autobus con 41 persone a bordo pretendendo per il loro rilascio 15 milioni di dollari. Uno dei sequestratori ha fatto esplodere una granata prima dell'intervento delle forze dell'ordine uccidendo sul colpo tre donne e una bambina; una ragazza di 18 anni è morta in ospedale.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**MADDALENA TULANTI**

MOSCA. La più piccola aveva 12 anni, l'ultima a spirare 18. Tutte donne le cinque vittime del sanguinoso sequestro a Mineralnye Vody, nel Caucaso settentrionale. Sono state uccise dalla granata che uno dei banditi ha fatto esplodere qualche secondo prima dell'assalto delle forze dell'ordine, assalto che ha provocato la morte di uno dei terroristi e il ferimento di altre 11 persone. I banditi le avevano portate con loro nell'elicottero chiesto alla polizia per garantirsi la fuga ma quando hanno capito che era finita non hanno esitato ad ammazzarle.

La tragedia era cominciata giovedì scorso in pieno giorno sulla strada di Platigorsk, nella parte meridionale della Russia. I banditi, quattro, erano mescolati ai passeggeri di un autobus di linea. Giunti a Mineralnye Vody, una città termale di 80mila abitanti, costruita solo nel 1920, improvvisamente hanno tirato fuori le armi e hanno obbligato l'autista a fermarsi. Ed è cominciata la trattativa. «Vogliamo un elicottero per scappare e 15 milioni di dollari - hanno fatto sapere - altrimenti ammazziamo tutti». Era la quarta volta che le autorità di Mineralnye Vody si sentivano rivolgere una richiesta simile: dal dicembre scorso infatti la città caucasica è obbiettivo di sbandati che attaccano passeggeri e li sequestrano. Ma finora le forze dell'ordine erano riuscite sempre ad avere la meglio sui banditi. Non così ieri.

Il risultato dell'operazione è stato talmente agghiacciante che a Mosca sono scoppiate immediatamente le polemiche. La polizia è sotto accusa, i dirigenti della città anche. Avrebbero agito con superficialità sottovalutando la determinazione dei terroristi; o forse sopravvalutando l'«esperienza» positiva degli ultimi mesi. I corpi speciali del Ministero dell'Interno, selezionatissimi e privilegiati, come accennato, avevano stroncato tre tentativi di sequestro (uno in una scuola), il 23 dicembre dello scorso anno, il 26 maggio e il 28 giugno di questo, senza perdere un ostaggio (molti erano donne e bambi-

ni), e recuperando il riscatto. Stavolta però hanno fallito miseramente. Desolato si è mostrato anche uno dei consiglieri di Eltsin il quale ha ripetuto che «ormai la criminalità è diventata un serio oggetto di attenzione politica». E non ha tutti i torti se si pensa che secondo fonti ufficiali in Russia spadroneggiano ormai 5600 bande che controllano il mercato della droga, delle armi e soprattutto i traffici finanziari legati all'esportazione di materie prime di cui il paese è abbondante. Il Caucaso poi è ormai terra di nessuno. Tutti i sequestri non a caso sono avvenuti in questa regione, diventata improvvisamente un grande mercato d'armi.

Dopo il crollo dell'Urss anche qui sono venute a galla tutte le difficoltà di tenere insieme un paese-collage. Emie diverse (32 solo nel piccolissimo Dagestan), e quindi odi e rancori, disoccupazione, instabilità sociale e politica sono il materiale esplosivo che si tenta, finora inutilmente, di tenere sotto controllo. Ieri per esempio si è rischiato l'incidente diplomatico fra la Russia e la piccola repubblica indipendentista della Cecenia, già in conflitto latente dal '91. I dirigenti ceceni hanno fatto sapere che avrebbero ritenuto «una violazione di frontiere» qualunque sorvolo del loro territorio nel tentativo di inseguire l'elicottero dei terroristi. Anzi secondo le forze dell'ordine è stata proprio l'intransigenza dei ceceni a costringere le «teste di cuoio» ad agire sul territorio russo prima che i banditi scappassero. A Mosca hanno usato termini forti accusando la piccola repubblica di organizzare e finanziare i gruppi dei terroristi. Senza contare che la Cecenia è considerata ormai da tempo la patria di una delle più potenti mafie russe che spadroneggia a Mosca e in tutta la Russia.

### Gran Bretagna

#### Il laburista Kinnock commissario Ue

LONDRA. La Gran Bretagna ha ieri nominato l'ex leader laburista Neil Kinnock e ha riconfermato sir Leon Brittan come suoi rappresentanti per la prossima commissione europea. Se le due nomine saranno ratificate dal parlamento europeo, Kinnock rimpiazzerà Bruce Millan, attuale commissario per gli affari regionali della Ue, il prossimo gennaio. Brittan, già ministro di governi conservatori, è attualmente commissario per il commercio della Ue. Gli incarichi di entrambi i commissari inglesi però non sono stati ancora definiti e lo saranno, come tutti gli altri all'interno della commissione, solo quando si saranno insediati tutti i membri dell'esecutivo dell'unione.

Kinnock, nelle prime dichiarazioni rilasciate dopo l'annuncio, ha detto che «agirà conformemente alle politiche generali che verranno stabilite dall'Unione europea». Una dichiarazione che è in linea con la tradizione dei commissari britannici che si sono sempre discosti dalle posizioni prevalentemente euroscettiche dei governi di Londra.

Il primo a manifestare soddisfazione per la nomina di Kinnock è stato l'attuale commissario Bruce Millan: «Non riesco a pensare nessuno che potrebbe contribuire in modo migliore di Kinnock alla commissione che dovrà affrontare le sfide dei prossimi cinque anni», ha detto.

Il parlamento europeo può porre il suo veto sull'insieme della commissione europea, non sui singoli membri, sui quali ha facoltà decisionale il paese proponente. La commissione uscente conta 17 componenti, la prossima ne avrà 4 in più, per l'ingresso nella Ue di Austria, Finlandia, Svezia e Norvegia.

### Francia

#### Puma insidia il concerto dei Pink Floyd

PARIGI. Un puma fa tremare i Pink Floyd. Il felino è stato avvistato nella foresta di Chantilly, dove oggi e domani sono previsti due megaconcerti del celebre gruppo. Dall'alba di ieri, un centinaio di gendarmi e guardie forestali hanno cominciato una vasta battuta di «caccia» nella zona, con la speranza di acciuffare il puma con proiettili al sonnifero. Cosa possono temere le 70.000 persone che, con il biglietto già in tasca da molto tempo, si riuniranno domani attorno al castello di Chantilly per il concerto? «Niente, assolutamente niente» dicono gli esperti di zoologia del museo di storia naturale di Parigi - il diluvio di musica e di luci sarà più che sufficiente per terrorizzare l'animale e metterlo in fuga.

Al fianco delle forze dell'ordine ci sono gli esperti del Museo di storia naturale, che hanno già stabilito che le impronte rilevate dalla polizia e impresse nel gesso corrispondono a quelle di un felino di 70 chili. L'animale sarebbe stato avvistato a tre riprese, in particolare ieri, da un elicottero della gendarmeria. Inoltre, ma non è possibile appurare se si tratti effettivamente dello stesso animale, una grossa sagoma somigliante a una pantera era stata avvistata lunedì da una telecamera di sorveglianza della compagnia aerea «Air Inter» nella zona dell'aeroporto «Charles De Gaulle», non lontana da Chantilly. Le impronte dicono anche che il puma sarebbe intenzionato a non allontanarsi molto da una zona di una decina di chilometri quadrati, molto ricca di cacciagione. Unico consiglio per i fan dei Pink Floyd: non addentrarsi nel bosco di notte!

Rientrano oggi in Italia le salme dei quattro militari travolti dalla valanga a Chamonix

## «Il Monte Bianco li ha traditi»

Rientreranno oggi in Italia da Chamonix le salme dei quattro militari travolti da una valanga sul Petit Plateau. La camera ardente sarà allestita nel comando della scuola alpina di Aosta. Sospese le ricerche degli altri cinque scalatori, tutti francesi, sepolti dal ghiaccio: c'è il rischio che si stacchi un altro blocco. Il comandante Romano Blua: «Solo una maledetta fatalità. Una cosa così non poteva, non doveva succedere».

**PIERGIORGIO BETTI**

COURMAYEUR. «Imprudenza? Ma che, fatalità, solo fatalità... una cosa così non poteva, non doveva succedere. È incredibile. Sono sconvolto, a pensarci mi viene da piangere...». Ha la gola stretta dalla commozione, la voce gli si incrina. È come se quella montagna di ghiaccio che ha portato via i «suoi» quattro ragazzi avesse schiantato anche lui. È il colonnello Romano Blua, 54 anni, cuneese, comandante della sezione di sport invernali dell'esercito, non fa nulla per nascondere: «Scusi, sa, siamo militari, ma anche i militari possono piangere...». Non può darsi pace, dà sfogo a una pena che da giovedì mattina ha immerso nel silenzio e nella tristezza le camerate e gli uffici di comando della caserma Perenni di Courmayeur. «Tutti e

quattro esperti, bravi, tutti con un bel sorriso». Quando la notizia della sciagura è piombata come una folgore sulla caserma, è toccato al colonnello Blua, da più di trent'anni in servizio alla scuola militare alpina di Aosta, telefonare alle famiglie. «Quei ragazzi li avevo allevati io, conoscevo i papà e le mamme di ognuno, sapevo le loro speranze di uomini, la loro passione di sportivi». Li ricorda uno per uno con parole accorate. Il sottotenente Enrico Maria Lazzaroni, nazionale di chilometro lanciato in sci, prossimo a terminare la leva e a ottenere il patentino da guida alpina. Davide Gheser e Mario De Florian, maestri di sci e alpinisti sperimentali. Il sergente Paolo Varesco, slalomista che aveva già messo insieme una bella fila di

coppe. Quattro sportivi di vaglia in questo reparto di una settantina di ragazzi che vanta campioni di gran nome, persino due medaglie d'oro alle olimpiadi: Albarello nella staffetta quattro per quattro di sci, Wuillermir nel pattinaggio veloce. Nulla di meglio di questa destinazione, un sogno per chi ama la montagna e i suoi sport. «Erano davvero felici Lazzaroni e i suoi compagni di sventura quando hanno annunciato che per la licenza sarebbero andati sul Monte Bianco. Beati voi, vi invidiamo, gli hanno detto gli altri ragazzi della squadra di sci alpino. Invece...». Invece lassù ai 3600 metri della calotta del Dome, un maledetto seracco stava per venire giù di schianto, una morte crudele e beffarda, imprevedibile, era in agguato su un percorso che, come tutti quelli d'alta quota, vuole mille cautele, ma che non figura certo nell'elenco dei più pericolosi. Un boato, un soffio raggelante, e le cordate che attraversavano il Petit Plateau sono state spazzate via, ingoiate nell'immenso sepolcro di ghiaccio. La sciatrice azzurra Mario Biondi precedeva di poche decine di metri la cordata degli alpini e scampata per un pelo: «È stato spaventoso, non potrò mai

dimenticarlo, dalla montagna rotolavano giù blocchi gelati grossi come tir...». Nella tarda mattinata, il colonnello Blua ha raggiunto Chamonix, dove già si trovavano il maggiore Gianfranco Bazzana e il maresciallo Livio Pedrolini. Dopo quello di Gheser, i corpi di Lazzaroni, Varesco e De Florian erano stati recuperati tra le otto e le nove dagli uomini del soccorso alpino e dagli Chasseurs des Alpes francesi. Le salme saranno trasportate in Italia oggi pomeriggio, la camera ardente è stata allestita nel comando della scuola alpina di Aosta. Non si sa invece se e quando potranno essere recuperati i corpi degli altri cinque scalatori, tutti francesi, travolti dalla valanga: c'è il rischio che si stacchi un altro blocco di ghiaccio, è troppo pericoloso proseguire le ricerche. Pochi giorni fa, un ispettore e alcuni alpini della scuola militare, in esercitazione sul Monte Bianco, avevano strappato alla morte un alpinista irlandese finito in un crepaccio, rifocillato e assistito per una notte intera, fino all'arrivo di un elicottero. Una vita salvata, quattro vite perdute, solidarietà e tragedia. Davanti alla caserma Perenni, bandiera a mezz'asta e volti di ragazzi segnati dal dolore.

## 550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS.

## HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

**Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra**

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Età \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.